

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2011

CIRCONDARIO 25

[CIVATE]

Centro commerciale, schiaffo alla crisi

Aprirà giovedì 24, già assunte 120 persone. Altri 30 posti in arrivo ma in totale diventeranno 250

CIVATE Cibarie e prodotti di largo consumo sono stati disposti ordinatamente sugli scaffali, accanto alle farine, le bottiglie di vino e di olio, e poco più in là anche il bancone dei salumi e dei formaggi è in allestimento e presto sarà debitamente rifornito di prosciutti e prelibatezze gastronomiche.

Presto sarà preparato anche il bancone del pesce e i forni per il pane e le focacce saranno accesi.

All'Iperal di Civate si stanno dando tutti un gran da fare per riuscire a ultimare i preparativi entro le nove di giovedì 24 novembre, quando scatterà l'apertura del centro commerciale Iperal. Dopo due anni di lavoro per la realizzazione della struttura e la sistemazione della strada, studiata appositamente per facilitare il traffico che interesserà la zona, il super store da 7.500 metri quadri e 30 milioni di euro di investimento è pronto ad aprire e a dare lavoro a 150 persone. Le selezioni del personale sono pressoché terminate e al momento sono state assunte 120 persone, mentre le figure dirigenziali e organizzative sono state trasferite a Civate per portare la filosofia e il modello organizzativo di Iperal anche nella nuova sede che a breve aprirà i battenti. Alcuni neo assunti sono già in fase di addestramento nella sede lecchese di Iperal, altri inizieranno presto il lavoro. Quindi il nuovo store non rappresenta solo un'ulteriore opportunità di commercio per la popolazione o un'occasione di business per

il gruppo Iperal, ma anche un'opportunità di lavoro in un momento congiunturale di grave difficoltà. Tra l'altro la struttura ospita due bar, un'area self service gestita da un brand specializzato e diciassette negozi, alcuni dei quali (oltre il 50%)

inizieranno l'attività già il prossimo 24 novembre, altri saranno aperti in seguito: a regime il centro commerciale darà lavoro a circa 250 persone. Lunedì sera il management di Iperal ha incontrato i sindacalisti di Cgil e Cisl per chiudere il

quadro: «L'azienda ha già assunto 120 lavoratori - dice **Roberto Frigerio** della Cisl - e sta procedendo alla fase di addestramento». Massima la soddisfazione dei sindacalisti del commercio che per una volta si trovano a discu-

tere di contratto aziendale e assunzioni, anziché di dimissioni e tagli del personale: «Le persone assunte sono per lo più della zona lecchese, molti sono giovani, alcuni al primo impiego, altri usciti da procedure di mobilità e cassa integrazione - spie-

ga Frigerio - inoltre l'azienda si è dichiarata disponibile ad affrontare insieme una trattativa su un contratto integrativo che sarà rivolto a tutti dipendenti di Iperal che lavorano nelle sedi lombarde».

Gloria Riva



[SCHEDE]

L'apertura

(g. riv.) Il nuovo centro commerciale Iperal aprirà a Civate alle nove di giovedì 24 novembre. La struttura è stata in costruzione per circa un anno e mezzo.

I costi

Il nuovo store è costato 30 milioni di euro e si estende su una superficie di 7.500 metri quadri. Si trova in un'area periferica di Civate nei pressi della strada statale 36. La struttura contiene due bar, un ristorante self service e diciassette negozi. L'intera struttura darà lavoro a più di 250 persone, di cui 150 saranno alle dipendenze del supermarket. La selezione del personale è in fase di ultimazione, al momento l'azienda Iperal ha assunto 120 persone e nei prossimi mesi concluderà le assunzioni.

Il personale

La maggioranza del personale assunto risiede nell'hinterland lecchese, parte dei neoassunti è alla prima esperienza di lavoro, mentre alcuni sono stati selezionati tra i numerosi lavoratori del territorio in cassa integrazione e in mobilità.

RIVOLUZIONE

Due immagini degli ultimi lavori in queste settimane attorno al centro commerciale di Civate. In alto a destra l'immagine che mostra come sarà trasformata la zona. L'apertura avverrà il 24 novembre. Ora l'annuncio del posto di lavoro intanto gli esercenti della zona si interrogano sul futuro



[CIVATE]

«Fronti di cava come bombe intelligenti»

Il comitato "No Cava" reagisce alle considerazioni del parco su Valle Oscura

CIVATE (p. zuc.) Il Parco Monte Barro, nelle proprie osservazioni al nuovo «piano cava» provinciale, ha aditato l'escavazione di Valle Oscura «quale esempio che la Provincia dovrebbe tenere nella debita considerazione affinché possa ispirare il recupero di altre cave una volta destinate a esaurirsi».

Ogni plauso alla società Holcim, che a Galbiate è impegnata nella «rinaturazione» mentre sul Cornizzolo individua fronti nuovi (a breve distanza dal rifugio della «Sec») e provoca immediate reazioni dal comitato «No cava», che afferma: «L'escavazione consapevole "suona come la "bomba intelligente": non pensavamo che altri strabilianti ossimori potessero arricchire il già ben nutrito elenco. Lo sforzo della Holcim per rassicurare noi poveri paesanotti è commuovete e noi intendiamo darle una mano - ironizza - spiegando (perché ormai ne siamo convinti) che esistono davvero cave brutte e cave belle: sicuramente la nostra sarà una delle più belle e tutte ce la invidieranno». Prosegue, il «No cava»: «Ora inoltre sappiamo che esistono modi di procedere civili e rispettosi del territorio a partire dai piccoli gesti, come quello di chiedere permesso pri-

ma di entrare fin nel cuore della montagna e strapparle milioni di metri cubi dalle viscere. Dopo vent'anni tutto verrà "recuperato" e "rinaturato". A Galbiate, in Valle Oscura, ciò sta avvenendo col placet del Parco, secondo cui anzi «l'intervento sta conseguendo risultati estremamente significativi».



VALLE OSCURA

www.laprovinciadilecco.it

Sul sito, la presa di posizione dello stesso Parco Monte Barro con il no assoluto a nuove escavazioni in Valle Oscura e il progetto di recupero della cava Mossini

Sul Cornizzolo l'ex cava «Alpetto» attende anch'essa d'essere riquilibrata mentre Holcim sposta intanto lo sguardo lungo il medesimo versante, ma verso Civate: per i «No cava» è «incontrovertibile il fatto che, soprattutto in tempi di crisi, un argomento come l'occupazione faccia presa: d'altronde quando qualcuno continua a

svolgere il proprio onesto lavoro pensa anzitutto al pane da portare a casa, alle bollette, all'assicurazione della macchina o al mutuo da estinguere, poi semmai con eroico senso civico si chiede: "Quello che faccio è bene o male per il mio territorio?". L'interrogativo è però doveroso per tutti noi altri: chi di noi pensava che il paesaggio montano fosse di per sé un valore da rispettare, sbagliava? Chi di noi pensava che San Pietro fosse un tesoro da difendere e valorizzare, sbagliava? E chi credeva di avere il diritto

di vivere in un territorio nel quale poter riconoscere o che il volere dei tanti contasse più dell'interesse dei pochi? Una cava - manda a dire il comitato - è una cava, sebbene servita su un piatto d'argento: sa di polvere e devastazione. Nascondersi dietro l'80% dei dipendenti che abita su questo territorio è quantomeno scorretto».



CALOLZIOCORTE

Addio a Tonioni, anima del Prc del Lecchese

CALOLZIOCORTE - (c. doz.) Ha lottato a lungo contro la malattia che lo aveva colpito qualche tempo fa, ma alla fine ha dovuto cedere, nonostante la tempra da toscano fiero che l'ha sempre caratterizzato. Pasquino Tonioni (nella foto), 75 anni, che era giunto a Calolziocorte oltre cinquant'anni fa dalla nativa Figline Valdarno per motivi di lavoro, si è spento, lasciando la moglie Maria ed i figli Emilio e Barbara. Tonioni, infatti, che da quando aveva 14 anni era iscritto al Pci, è stato tra i promotori e fondatori del Prc della provincia di Lecco, i cui lavori ha seguito, nonostante la gravità della malattia, fino all'ultimo. Solo dieci giorni fa, infatti, aveva preso parte al congresso del circolo calolziocortese che si è svolto in città. Im-

pegnato da sempre negli organismi di direzione provinciale della Fiom prima e dello Spi-Cgil poi, è stato nella metà degli anni '70 anche consigliere comunale a Calolziocorte per il Pci. Anche all'Arci non è mai venuto meno, fino a poco tempo fa, un suo impegno diretto.

«Insomma una vita, tutta a sinistra, intensamente impegnata - come ricorda Giancarlo Bandinelli - Un comunista serio e leale». La camera del coniato è stata predisposta nell'abitazione di via Di Vittorio 5 a Calolziocorte. I funerali si terranno, in forma civile, domani alle 15, partendo dalla ex sede della Cooperativa Calolziocortese, di cui era tra i soci fondatori, per raggiungere il vicino cimitero.

